Anno 55 — Numero 157

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 8 Luglio 1920

Politico quotidiano del mattino

Svolgimento di interrogazioni sui recenti tumulti

Ciriani parla per gli emigranti - Federzoni tratta la questione albanese

ROMA, 7. — Pesidenza del Pres. De Nicola. La seduta comincia alle 15.—

ELEZIONI CONVALIDATE

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli on. Calò, Pellegrino Giuseppe e dell'Abate (Lecce), Di Giovanni, Fiammingo, D'Agata, Cocuzza, Giaracà, Finocchiaro Aprile Emanuele (Siracusa). Dichiara convalidate queste elezioni.

NOMINE DI COMMISSARI

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta avvenuta ieri per la nomina: di un commissario di vigilanza per il fondo del culto: Marciano voti 96, Boggiano 63, voti dispersi 13, schede bianche 111, nulle nove; ballottaggio fra l'on. Marciano e l'on. Boggiano. — di un commissario per le scuole italiane all'estero: votanti 309; ebbero voti Calò 175, Rondanni 77, voti dispersi 5, schede bianche 49, nulle 3 eletto l'on. Calò; — di un commissario dei decreti registrati con riserva: votanti 370: ebbero voti Donati Guido 139, Treves 81, schede bianche 69, voti dispersi 16, nulli 2: il ballottaggio fra gli on. Donati e Treves; — di un commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno: Chiaravalle 93, Agostinoni 72, Bosco Lucarelli 68, Ciocchi 44, voti dispersi tre, schede bianche 18, nulle 7 ballottaggio tra gli on. Pietravalle e Agostinoni; — di un commissario per l'Opera nazionale invalidi di guerra, votazione di ballottaggio: Dorè 178, Pilati 82, schede bianche 32, voti nulli e dispersi 19; eletto Dorè; — di quattro commissari della Giunta delle petizioni: Demartini 88, Riboldi 78, Lazzari 77, della Seta 74, Galla 68, Cappa 64, Grimaldi 59, Rossini 58, voti dispersi 21, schede bianche 64, nulle 9, proclamati eletti gli on. De Martino, Riboldi, Lazzari, Della Seta.

PER LA CITTA' DI BELLUNO

DEGNI (sottosegretario per le terre liberate) assicura l'on. Cattini che provvedimenti sono stati presi anche in questi giorni per il sollecito inizio di lavori pubblici per somme importanti, onde lenire la grave disoccupazione che si lamenta in provincia di Belluno. Soggiunge che molte opere pubbliche sono già in via di attuazione, specialmente di ferrovie e di bonifiche. Sono stati anche presi accordi col Ministero delle finanze per sollecitare la liquidazione dei danni di guerra. Confida che quelle patriottiche popolazioni vorranno convincersi della recisa volontà del governo di procedere con amorosa cura alla ricostruzione morale e finanziaria della città.

ANCORA I FATTI DI ROMAGNA

CORRADINI, sottosegretario agli interni, risponde ad una interrogazione degli on. Croce e Brunelli, circa i fatti avvenuti a Rimini, Cesena e Forlì. Anche questi fatti, dice, sono la ripercussione di quelli di Ancona. Il 19 giugno scorso, verso le 10 di sera alcuni dimostranti si impossessarono della città ed intimarono la chiusura degli esercizi e cercarono di salire sulla torre comunale per suonare le campane a stormo. Sulla scala avvenne una colluttazione, ed un agente della forza pubblica cadde mortalmente ferito alla schiena da arma tagliente. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

A Rimini fu proclomato lo sciopero generale. Un funzionario fu fatto segno a colpi di rivoltella; risposero i carabinieri, ma non vi furono vittime. Alcuni camions che recavano i rinforzi furono fatti ugualmente segno a colpi di rivoltella, ma senza conseguenze.

A Forlì vi fu un tentativo di incendiare il ponte; il giorno successivo fu proclamato lo sciopero generale. In un conflitto vi fu un morto; dalla perizia risulta che il colpo non partì dalla forza pubblica.

Il contegno della forza pubblica fu moderatissimo, in guisa che non possono essere ad essa mosse censure. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). In ogni modo sono in corso indagini per accertare le eventuali responsabilità.

CROCE E. non è soddisfatto. Afferma che i fatti avvenuti a Forlì, Cesena e Rimini hanno avuto una gravità che sfugge al Governo.

BRUNELLI protesta per l'encomio che il Sottosegretario di Stato ha creduto di dare al contegno delle autorità e della forza pubblica, sopratutto per la invasione perpetrata a mano armata, delle case di pacifici lavoratori e per i mali trattamenti usati contro gli arrestati. Deplora vivamente le enormi esagerazioni da parte della P. S. e della stampa nella narrazione di questi incidenti. Biasima il contegno del Sottoprefetto e del capitano dei carabinieri, che non seppero conservare la necessaria calma e il contegno provocante dei carabinieri.

CORRADINI, sottosegr. agli interni, osserva all'on. Bocconi che ad Ancona, come in tutta la Romagno è ormai ritornata la calma.

I DUE EPISODI DI ANCONA

Rileva che ad Ancona vi furono due episodi: un ammutinamento militare ed un tentativo di sommossa civile. Il primo fu provocato da intese intervenute fra pochi bersaglieri ed un certo numero di anarchici, alcuni dei quali travestiti da bersaglieri penetrarono nella caserma e provocarono una manifestazione di protesta contro la presunta partenza di militari per l'Albania.

Del modo col quale quell'episodio ebbe rapidamente termine risulta la sorpresa delle truppe le quali quando si accorsero che lo scopo della manifestazione non era la protesta per lo scioglimento del corpo dei bersaglieri nè per la partenza per l'Albania, si ribellò ai propri istigatori e concorse alla repressioni della sommossa civile.

Frattanto si svolgeva il tentativo di sommossa civile frutto di una propaganda insana fatta senza scopi determinati. La repressione di questa sommossa che era urgente impedire che potesse dilagare nelle regioni circostanti è stata di una straordinaria mitezza.

Conclude osservando che ciò che occorre ora ad Ancona è sopratutto la tranquillità per riparare alla ferite della guerra ed invocando a questo scopo la concodia di tutti i partiti.

BOCCONI afferma che l'ammutinamento militare fu, sebbene di piccole proporzioni, un fatto spontaneo provocato non da fatti e da accordi con aggruppamenti anarchici ma dalla ripugnanza a partire per la Albania. Quanto alla sommossa civile essa ebbe carattere di solidarietà e di protesta contro nuove avventure guerresche. Sono calunniose le voci sparse che in essa abbiano avuto mano agenti stranieri. Esclude ogni complotto e avverte che le armi stesse furono prese all'Aspio e al forte Savio ove erano abbandonate alla custodia di pochi soldati e che una sola mitragliatrice fu adoperata dai rivoltosi (commenti, interruzioni). Per questo Ancona fu bombardata (interruzioni). Afferma che se le autorità avessero avuto maggiore tatto e spirito di preveggenza e non avessero ecceduto nella repressione i successivi episodi avrebbero potuto essere evitati.

PRESIDENTE avverte l'interrogante che è decorso il tempo assegnato dal regolamento per la risposta.

Non ottemperando l'interrogante ai ripetuti inviti di por termine al suo discorso il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole. (rumori e proteste all'estrema sinistra agitazioni).

ZILOCCHI giura.

I FATTI DI MILANO

CORRADINI risponde all'on. Buffoni. Espone che a Milano mentre erano in corso lo sciopero dei ferrovieri e dei camerieri ebbe luogo all'Arena un comizio che le autorità politiche permisero dietro accordo coi dirigenti che dopo il comizio i dimostranti non si sarebbero diretti nel centro della città. Ma dato lo stato d'animo della folla ebbero a verificarsi atti di violenza. Un fattorino di banca fu ferito (interruzioni all'estrema sinistra).

Un forte aggruppamento, finito il comizio, nonostante gli accordi presi si diresse verso il centro della città, ruppe i cordoni della truppa e sparò contro di essa (vivaci interruzioni).

Altri singoli episodi si sono verificati a tutti noti. Il governo ha disposto per ciascuno di essi una inchiesta amministrativa e giudiziaria poichè esso intende che gli eccessi siano repressi da qualunque parte si manifestino.

BUFFONI non è soddisfatto. Afferma la responsabilità del governo nei fatti di Milano, poichè gli episodi di violenza furono provocati dagli ordini inconsulti dell'autorità di P. S. — Afferma il diritto del proletariato di fare le sue dimostrazioni ancha nel centro della città che non deve essere riservato unicamente alla dimostrazioni patriottiche. Se il governo queste permettesse invece di impedirlo e di spiegare un apparto di forze provocanti non si avrebbero a deplorare luttuosi fatti (applausi all'estrema sinistra rumori dalle altre parti).

Deplora la violenta repressione con cui il giorno successivo al comizio si abbandonarono gli agenti sparando con una autoblindata, repressione che esasperò la folla e dette luogo ai successivi dolorosi episodi (Vivi rumori e segni d'impazienza).

PRESIDENTE dopo avere avvertito ripetutamente l'oratore che il tempo concesso alla risposta è ormai trascorso invita gli stenografi a non raccogliere le parole dell'oratore.

A MACERATA

CORRADINI all'on. Del Bello dichiara che l'autorità politica di Macerata si sono limitate a disporre per tempo il divieto della circolazione degli automobili e a proibire gli assembramenti. Vi furono alcuni arresti confermati dall'autorità giudiziaria. La cittadinanza fu così soddisfatta del contegno moderato della forza pubblica che fece a suo favore una sottoscrizione che fruttò 5000 lire. L'episodio di Macerata non è che una ripercussione dei fatti di Ancona senza alcuna gravità. Tutto ciò non solo non autorizza a parlare di stato d'assedio ma nemmeno a fare accuse di eccessivo zelo di quelle autorità politiche.

DEL BELLO afferma che la versione dei fatti data dal sottosegretario non risponde alla realtà. Gli arresti furono oltre 100, quantunque nessuno episodio di violenza si sia verificato.

A Tolentino fu arrestato e percosso anche un deputato. Lamenta che da parte del governo non sia venuta una parola di deplorazione degli eccessi dell'autorità politica in provincia di Macerata la quale ha voluto per forza vedere l'esistenza di un complotto che non esiste. Questo contegno del governo se può essere di incoraggiamento per quei funzionari a perseverare nella loro condotta rappresenta per quelle popolazioni una sfida che esse non mancheranno di raccogliere.

VENISTI DEVE ANDARE

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta delle elezioni sulla elezione contestata dell'on. Venisti del collegio di Bari. La giunta propone l'annullamento del candidato Gennaro Venisti avvocato, la proclomazione in sua vece del candidato Spada e la trasmissione alle autorità degli atti del comune di Capurso.

Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate.

La discussione sulle comunicazioni

Per il risarcimento dei danni agli emigranti

Seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

CIRIANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare senza ulteriori ritardi un disegno di legge per il risarcimento dei danni derivati agli emigranti per le loro attività abbandonate all'estero in occasione ed a causa della guerra».

Richiamerà l'attenzione della camera su una delle più gravi questioni che interessano le terre liberate, cioè sull'emigrazione di quelle popolazioni all'estero. Per obbedire al dovere patriottico di servire alle armi numerosissimi emigranti che si trovavano nei paesi nemici abbandonarono all'estero le loro attività. Già durante la guerra l'oratore richiamò l'attenzione dei passati governi per la tutela di queste ingenti attività dei nostri lavoratori, ma le sue insistenze non ebbero fortuna, perchè non fu adottato alcun provvedimento soddisfacente in materia. Non essendo conveniente che tali attività siano imputate nel computo generale delle riparazioni dei danni dovuti dai paesi che furono nostri nemici. Rileva che il promesso risarcimento di danni per queste attività abbandonate nei paesi nemici e limitatamente alle indennità che dovranno essere versate dai nemici non sarebbe sufficiente e rappresenterebbe una ingiustizia.

Afferma che gli emigranti hanno diritto di essere risarciti dei danni subiti per l'abbandono delle loro attività all'estero per il fatto di guerra in base alla legge generale sui danni di guerra e direttamente sul bilancio dello stato. Non sembra giusto all'oratore che si opponga a questo riconoscimento la difficoltà degli accertamenti e della loro procedura o quella della spesa che esso importerebbe. Occorre riconoscere a una popolazione che ha sempre ben meritato del paese un loro preciso ed incontrastabile desiderio.

Invita il governo a pronunziarsi su questa cosa che la Camera vorrà approvare (approvazioni).

Un invito alla maggioranza

liberale del paese

CELESIA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera constatando che per la prima volta dopo lo armistizio si afferma dal governo d'Italia la tendenza per una immediata azione di ricostituzione e riforma sociale e politica dotata della forza morale per tentarla, e della volontà per compierla approva le dichiarazioni del governo e fa voti perchè esso affronti senza indugio anche la sistemazione generale dei pubblici servizi sulla base delle eliminazioni delle funzioni statali non necessarie, della semplificazione dei servizi della riduzione del numero dei funzionari, del decentramento e delle autonomie locali, tenendo nel giusto conto le aspirazioni sindacali ed economiche delle diverse categorie dei pubblici funzionari»

Esprime la fiducia nell'attuale gabinetto dal quale attende che venga provveduto con la dovuta urgenza alla ricostruzione economica del paese e al ristabilimento dell'ordine pubblico in ogni ramo della vita civile. Di fronte alle fondamentali trasformazioni provocate dalla guerra non può concepirsi più un partito conservatore nel vecchio significato politico, giacchè oggi si tratta di conservare quelle che sono gli ideali supremi del vivere. Le comunicazioni del governo se hanno dato luogo ad una larga discussione non hanno però provocato, come era da attendersi, che limitate affermazioni programmatiche da parte di alcuni partiti in particolar modo fra assente da questa discussione la parte liberale, perchè è divisa da troppe particolari vedute e frazionata in troppi particolari gruppi.

Il paese è ancora nella sua maggioranza fedele agli ideali liberali che guidarono il nostro risorgimento e che ressero le sorti dello stato italiano fino dalla sua costituzione a unità politica. Di fronte alle difficoltà in cui versa il paese in seguito alla guerra è doveroso che questa maggioranza liberale dica alto quale è il suo pensiero nelle più gravi e delicate questioni che toccano l'esistenza e il prestigio della nazione.

Circa la questione albanese si compiace che il governo abbia dichiarato che vuole una Albania libera ed indipendente riprendendo così le più nobili tradizioni che hanno avuto sempre nella nostra politica estera (interruzioni all'estrema sinistra).

Riconoscè che è urgente riallacciare con la Russia i nostri rapporti specialmente commerciali, poichè grandi sono gli interessi che noi abbiamo con quella nazione.

Afferma che la politica delle alleanze ha dato a noi le più amare delusioni così prima della guerra come dopo la guerra. Dichiara che il programma del governo merita l'approvazione di tutte le parti della Camera, porchè esso risponde alle necessità del momento. Si riserva di discutere i disegni di legge che sono stati presentati e che in massima approva.

PER I MEDICI MILITARI

CIOCCHI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta dall'esperienza della guerra che il corpo sanitario militare e gli istituti di cura hanno bisogno di un completo e definitivo riordinamento, onde acquistino un unico indirizzo e quella autonomia di funzionamento di cui può dare sicuro affidamento un personale competente per le speciali mansioni cui è preposto, passa all'ordine del giorno».

Mostra le speciali difficoltà del medico militare il quale alle qualità professionali deve aggiungere quelle dell'ufficiale sopratutto per quel che riguarda il mantenimento della disciplina nei grandi ospedali militari. Cosa questa che presenta notevoli difficoltà. Riconosce i grandi servizi prestati dai medici civili durante la guerra e ad essi manda l'espressione della riconoscenza del parlamento e dell'esercito.

Segnala i criteri coi quali dovrebbe essere reclutato il corpo sanitario militare e le norme che dovrebbe presentare la carriera dei medici militari. Si dichiara contrario alla destinazione dei midici militari in medici addetti e in medici di servizio presso le truppe.

Il discorso dell'on. Federzoni

sulla questione albanese

FEDERZONI ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Sarrocchi, De Martino, Sandrini: «La Camera deplorando che la politica contradditiria insincera seguita nei riguardi della Albania e sovratutto l'infausto accordo italo-ellenico e il compromesso diplomatico del gennaio 1920 predisponenti rispettivamente l'assegnazione della Albania meridionale ai greci e della settentrionale agli jugoslavi, abbiano determinato la presente dolorosa situazione in quella regione, rilevando d'altronde che l'accordo italo - ellenico non si è potuto eseguire nella parte che si riferiva all'Anatolia, deve perciò stesso ritenersi decaduto e che del compromesso del gennaio 1920 non resta più se non il triste ricordo, invita il governo ad opporsi a qualsiasi forma di mandato sull'Albania dando opera, perchè questa sia ricostituita nei confini stabiliti nel 1913».

L'oratore dichiara che il suo ordine del giorno non fa che rispecchiare i concetti da lui espressi in precedenti discussioni. Osserva come la attuale situazione dell'Albania si faccia derivare dalla cattiva politica fatta dall'Italia e della minacciata applicazione del Patto di Londra nelle cui clausole era contenuta la spartizione dell'Albania.

Ora la presupposta applicazione di questo patto era vincolata anche a quella della sopravivenza dell'impero austro-ungarico quindi la sua applicazione non può essere tale. D'altra parte la non applicazione di quel patto è dovuta in gran parte all'ostinata opposizione del presidente Wilson.

Ricorda a tale proposito l'articolo 7 del Patto di Londra e contesta la eventuale proposta della spartizione dell'Albania; anche se fosse fatta dagli alleati non sarebbe stata accolta dall'Italia.

Forse se l'Italia abesse ottenuto tutto ciò che le era stato assicurato con gli articoli 4, 5 e 6 del Patto di Londra soltanto in questo caso avrebbe aderito alla spartizione.

La causa della presente situazione in Albania risale agli errori commessi con atti diplomatici da cui il governo del tempo non previde le conseguenze così che ora gli albanesi gridano al nostro tradimento.

Il movimento insurrezionale albanese si innesta anche al movimento panislamico provocato dalla Inghilterra, non è dovuto più che tutto all'accordo italo-greco.

A parte la questione di Valona occorre ricostituire l'Albania nei confini assegnatile nella convenzione del 1913 e ritornare alla politica dell'on. Di San Giuliano.

Esamina la possibilità di un attacco alle nostre coste qualora si volesse rinunziare al possesso delle coste della Dalmazia (approvazioni).

L'unico modo di garantire una doverosa pace è quello di mettere l'Italia in condizioni di non essere da alcun nemico attaccata o vinta.

Neppure i socialisti hanno interesse a voler un'Italia debole pur volendo attuare i loro ideali

L'oratore ricorda la voce poi smentita di un'aleanza franco - jugoslavà e il lavorio della diplomazia francese per ottenere da parte dell'Italia questa neutralizzazione ed anche la demilitarizzazione di Sebenicco, ciò che infine ha ottenuto. Chiede al gruppo socialista il motivo della sua decisa opposizione alla autodecisione di Fiume per la sua riunione all'Italia che è appunto combattuta dai nostri nemici.

L'autodecisione delle terre redente la cui gioventù è corsa sotto le bandiere d'Italia deve essere rispettata. I martiri di quelle terre ne sono la più splendida prova.

Essi possono illudersi di trovarsi di fronte un'Italia debole e sul punto di essere travolta; per ciò più grave è il compito del governo che egli esorta a seguire una politica che garantisca e realizzi la difesa e la sicurezza del paese (approvazioni).

La seduta termina alle ore 20.25.

I lavori della commissione generale del bilancio

ROMA, 7. — Stamane alle ore 10 si è riunita la giunta generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Camera. La giunta nelle tornate precedenti aveva deliberato di fare precedere una discussione generale sull'esame degli altri due disegni di legge, sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore e sulla avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra ed aveva chiesto ai ministri delle finanze e del tesoro comunicazioni sugli elementi di studio raccolti sulle riforme tributarie e specialmente sui disegni di legge in discussione.

Nella discussione di stamane sono intervenuti il sottosegretario alle finanze on. Bertoni e il comm D'Aroma direttore generale delle imposte.

La giunta era quasi al completo essendo intervenuto durante la seduta il suo presidente on. Facta. Tutti gli schiarimenti su questo importante argomento sono stati chiesti e dati.

La giunta ha deliberato di formulare alcuni quesiti in base al verbale e alla discussione avvenuta al Ministero delle finanze per averne risposta scritta.

Ha poi deciso di riconvocarsi venerdì alle ore 10 per l'approvazione della relazione dell'on. Camera sulla tassa di successione e donazione e per la continuazione dell'esame ed approvazione degli altri due progetti sui titoli e profitti di guerra.

Le elezioni amministrative avranno luogo il 31 ottobre

ROMA, 7. — Stamane si è nuovamente riunita la Commissione che esamina i disegni di legge sulle nuove elezioni amministrative. Erano presenti il presidente on. Cocco Ortu, il segretario e relatore on. Casertano e gli onorevoli Tovini, Carboni Vincenzo, Matteotti e Camera. Il segretario ha comunicato la disposizione dell'on. Giolitti circa il termine massimo di convocazione dei comizi.

L'on. Giolitti ha esposto il parere che tale termine sia portato al 31 ottobre per le condizioni eccezionali agricole in alcune provincie.

La commissione ha deliberato che di regola le elezioni avvengano nei mesi di agosto e settembre e nei casi eccezionali per talune provincie anche nei mesi di ottobre.

Si è deciso di presentare oggi la relazione di maggioranza e gli on. Tovini e Matteotti si sono riservati di presentare ognuno per proprio conto una relazione di minoranza.

Su richiesta dell'on. Tovini la commissione sarà convocata al più presto per l'esame degli altri progetti.

La legge contro i prezzi eccessivi

ROMA, 7. — Oggi si è riunita nuovamente la Commissione parlamentare che esamina i disegni di legge contenenti i provvedimenti contro i prezzi eccessivi.

La Commissione ha esaminato i primi 5 articoli del progetto che sono stati approvati.

IL CONGRESSO PER L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

ROMA, 6. — Ieri sera si è chiuso il primo convegno fra industriali e commercianti del vestimento femminile collo svolgimento dell'ultimo tema relativo alla costituzione della Federazione Nazionale di tutte le industrie dell'abbigliamento femminile.

Attacco generale a Valona respinto prontamente

ROMA, 7. — «Il Piccolo Giornale d'Italia» ha da Valona:

La notte scorsa i ribelli hanno attaccato in grandi forze il campo trincerato di Valona sull'intera linea di occupazione senza spigersi molto avanti. Le nostre truppe risposero prontamente al nuovo attacco inchiodando i ribelli sulle loro posizioni.

La posa del cavo telegrafico

FRA ANCONA E ZARA

ZARA, 6. — Domani giungerà la R. nave posacavi «Città di Milano» la quale sta gettando il primo cavo telegrafico fra Ancona e Zara. La popolazione sta organizzando solenni festeggiamenti in onore della nave e dei funzionari del ministero delle poste e telegrafi addetti ai lavori.

La proposta italiana

PER UNA CONFERENZA INTERN.le

LONDRA, 6. — Il «Manchester Guardian» in un articolo di fondo approva l'idea del conte Sforza di sostituire al Consiglio Supremo economico una conferenza internazionale con la partecipazione della Germania. Da alcuni mesi, aggiunge il giornale, è probabilmente l'Italia la nazione che dà prova durante le discussioni del consiglio supremo di un grande buon senso.

Per l'ambasciata francese al Vaticano

Un nuovo indugio

PARIGI, 6. — La Commissione delle finanze della Camera dei deputati dopo avere udito la lettura della relazione di Noblemaire, che conclude per l'adozione del progetto relativo al ristabilimento dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, ha deciso di aggiornare l'esame di questo progetto. In seguito a tale voto Noblemaire ha manifestato l'intenzione di dimettersi dalle sue funzioni di relatore. La relazione di Noblemaire sulla ripresa delle relazioni col Vaticano espone i rapporti della Santa Sede con le diverse potenze, la questione dei crediti e dei motivi in favore dell'adozione del progetto. Essa esamina la situazione particolare della Francia, dichiarando che le ragioni favorevoli alla ripresa delle relazioni col Vaticano per la Francia prevalgono sulle obbiezioni contrarie. Il ritorno dell'Alsazia e Lorena, la situazione dei religiosi francescani nel Marocco, l'azione dei francesi in Oriente, dice la relazione, ci obbligano a riannodare le relazioni col Vaticano. Il relatore conclude chiedendo il ristabilimento dell'ambasciata a Roma ed in conseguenza il voto del credito chiesto dal Governo.

Secondo il «Petit Parisien» si attribuisce al deputato Lenaig l'intenzione di riprendere ufficialmente le relazioni diplomatiche colla Santa Sede. Nei circoli parlamentari si fa osservare che l'aggiornamento da parte della commissione delle finanze per l'esame del progetto di restaurazione dell'ambasciata francese presso il Vaticano fu determinato sopratutto da condizioni di opportunità perchè la maggior parte dei membri che hanno votato l'aggiornamento, è favorevole al progetto, ma desidera sentire Millerand prima di prendere una decisione.

La disfatta d'una divisione

DI CAVALLERIA BOLSCEVICA

LONDRA, 6. — Un comunicato del «Foreign Office» dice che la cavalleria del generale Wrangel ha aggirato un corpo di cavalleria bolscevica il quale è stato preso sotto il fuoco concentrico dei treni blindati delle truppe e degli aeroplani. Si sono salvati soltanto 150 uomini. La cavalleria del generale Wrangel ha fatto mille prigionieri tra cui un generale comandante di una divisione di cavalleria ed il suo stato maggiore e si è impadronita di 40 cannoni di numerose mitragliatrici e di materiale da trasporto.

Per un ufficio federale

della stampa alleata e neutra

PARIGI, 6. — Al Congresso professionale dei giornalisti francesi che si tiene attualmente a Parigi è stata letta una relazione circa l'istituzione di un ufficio stampa internazionale alla quale sarebbero ammessi i sindacati delle nazioni della stampa alleata e neutra.

L'ufficio federale è stato incaricato di studiare le modalità della entrata della federazione in questo ufficio internazionale che avrà la sua sede a Bruxelles.

Un'esplosione nei Vosgi

10 MORTI E 30 FERITI

DIGIONE, 7. — Una violenta esplosione è avvenuta nella polveriera dei Vosgi. Finora sono stati constatati 10 morti e 30 feriti.

ROOSEWELT CANDIDATO ALLA VICE PRESIDENZA

della convenzione democratica

SAN FRANCISCO, 6. — Franklin Roosevelt fu designato quale candidato alla vice presidenza.

CAMBIO MILANO

Francia 140 — Londra 65.25 — Svizzera 294.50 — New York 16.165 — Germania 43.75.

ECHI DEL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI

F. S. Nitti smascherato

Durante il poderoso discorso dell'on. Girardini che ebbe il coraggio e l'energia (sono parole questo dell'«Azione» di Genova, il giornale del compianto Raimondo) di richiamare severamente la Camera alla valutazione del sabotaggio contro la vittoria dell'Italia, l'on. Nitti insorse vivacemente per scagionarsi della responsabilità sulla discussione della inchiesta di Caporetto.

Ad un certo punto il deputato di Muro Lucano interruppe l'on. Girardini dicendo:

— L'inchiesta fu fatta dai deputati del vostro gruppo.

La chiara allusione al compianto on. Raimondo venne subito raccolta e assai commentata, ma il tentativo dell'on. Nitti fu subito smascherato da alcuni deputati dell'antico Fascio che ristabilirono la verità; ed oggi il «Giornale d'Italia» riporta delle interessanti rivelazioni dell'on. Di Cesarò che vi trasmettiamo perchè redatte in forma precisa e documentata.

Da esse risulta come fosse appunto l'on. Raimondo ad opporsi alla pubblicazione ed alla discussione dell'inchiesta di Caporetto, mentre invece l'on. Nitti fu quello che la volle ad ogni costo comunicare alla Camera. Ecco senz'altro le parole del «Giornale d'Italia»:

«Quella che fu l'azione dell'onor. Raimondo per evitare la discussione dell'inchiesta e quella che fu la condotta dell'on. Nitti sono documentate nei verbali del Fascio parlamentare; e l'on. Di Cesarò parlando delle responsabilità politiche dell'on. Nitti in un lucido articolo comparso nella battagliera rivista politica «La vita italiana», diretta dal nostro amico dottor Giovanni Preziosi, pubblicò nel fascicolo del 15 aprile c. a. il brano del verbale in parola. Ecco quanto scriveva l'on. Di Cesarò. Si tratta ripetiamo, di documentazione autentica e inoppugnabile, la quale dimostra che nè meno la rievocazione di un morto, di un grande morto, fatta assai inopportunamente, può giovare all'on. Nitti: anzi la parola austera di quel morto smentisce apertamente l'ex-Capo del Governo che d'accordo coi socialisti ha svalutato continuamente la vittoria (e comincio con Caporetto).

«Il compianto deputato Raimondo ebbe a rilevare un giorno all'assemblea del Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale, come l'on. Nitti avesse fornito informazioni, avute sotto il vincolo del segreto d'ufficio, a Enrico Ferri, per la requisitoria che questo ultimo pronunciò alla Camera contro tutti coloro che della guerra e poi della vittoria avevano sentito la santità e la necessità.

«Inutilmente Enrico Ferri, pure ammettendo la propria capacità a tradire confidenze, ha voluto smentire questa circostanza. Essa viene documentata dal verbale di una seduta plenaria del Fascio Parlamentare della cui esattezza molti deputati e senatori possono far fede:

«Inchiesta Caporetto: Si apre la «discussione sull'atteggiamento da tenere in occasione della discussione «sull'inchiesta di Caporetto, che potrà essere sfruttata.

«ROMANIN JACUR rileva che il «Trattato di pace verrà forse prima «dell'inchiesta. Ciò darà tempo per «prepararsi alla discussione di Caporetto. La discussione giova sempre «perchè altrimenti i socialisti sfrutteranno a modo loro la pubblicazione «dell'inchiesta, senza che neppure vi «sia una discussione per rettificare.

«RAIMONDO. — La discussione «verrà, nè è possibile evitarla: egli «tentò ieri col Presidente del Consiglio, ma Nitti rispose che la Camera moribonda avrebbe fatto una di«scussione «mite» mentre la Camera «nuova sarebbe più violenta.

«E poi egli vuole liquidare tutto «ciò che riguarda la guerra.

«Nè si preoccupa Nitti delle conse«guenze del dilagare nella popolazio«ne delle polemiche sugli episodi di «guerra. Altra volta Nitti chiese a «Raimondo se credesse utile evitar la «discussione, e Raimondo rispose «che conveniva evitarla, e in via ri«servata gli accennò al caso della «ingiustificata decimazione. L'indo«mani parlò ad Enrico Ferri e ac«cennò alle decimazioni.

«Egli Raimondo chiese conto a Nit«ti di come Ferri ne fosse informato, «e Nitti confessò di averlo comunica«to lui, per indurlo a desistere dal «voler discutere l'inchiesta. Raimon«do si dolse di questa rivelazione di «segreto, che il Presidente del Consi«glio aveva conosciuto per ragione «di ufficio. Nitti invece deve aver «creduto che rispondesse a suo inte«resse politico, divulgare la notizia».

Nello stesso articolo della «Vita Italiana»:

L'onorevole Cesarò ricordava inoltre che: «l'on. Nitti non intese la necessità della nostra attiva partecipazione militare alla vittoria, e quindi si oppose ostinatamente a qualunque iniziativa offensiva del nostro Esercito, anche a quella che si tradusse nel trionfo di Vittorio Veneto. E in questa ultima occasione, anzi, quando già la offensiva era sferrata, e il Piave varcato, quando naturalmente il successo non si era delineato ancora, ma gli animi dei Ministri trepidavano per l'esito della mossa audace che doveva diventar decisiva, l'on. Nitti scrisse all'on. Orlando presidente del consiglio, lamentando la iniziativa della avanzata militare e respingendo da sè ogni responsabilità per le possibili conseguenze!».

*

E l'«Idea Nazionale» così rincalza nei commenti sull'azione italiana dell'on. deputato di Udine:

«Ma ieri una onesta e nobile voce ha parlato. Vincendo ogni difetto di debolezza fisica, rintuzzando prontamente la bestialità socialista, da cui forse l'on. Nitti si aspettava una maggiore violenza vociferante, l'on. Girardini ha dato, in Parlamento, il suo posto di storia al governo di Nitti. — Rivendicata superbamente la volontà di guerra e di vittoria per coloro che la guerra e la vittoria seppero volere contro ogni forza avversa esterna ed interna l'on. Girardini ha ieri dimostrato come l'on. Nitti sia stato l'antivittoria. Come; colpendo la vittoria, abbia colpito la Nazione e lo Stato, sì da rendere necessaria la elementare difesa di questi. Per questa difesa l'onor. Girardini ha dichiarato che avrebbe votata la fiducia nell'on. Giolitti. Poichè Giolitti e il suo gabinetto possono essere un governo dopo lo sgoverno. Nitti è stato il cavallo di Troia, dal quale tutte le forze della antivittoria sono uscite per il tradimento alle spalle, che è stato ed è peggio di una conquista violenta».

*

Piante da frutto e piante da lavoro

Con vera compiacenza ho appreso dai giornali che si stanno finalmente studiando dei provvedimenti per dare un maggiore sviluppo ed una più razionale coltura alla frutticoltura friulana. Invero nella nostra regione, come pure in molte altre d'Italia esistono ancora molte lacune a questo riguardo. Gli agricoltori nostri, pure intravvedendo una grande utilità nella intensificazione della produzione delle frutta, ignorano molte cose utili a sapersi per migliorare la qualità delle frutta stesse e forse i medesimi scienziati non sempre hanno presenti tutte quelle necessità che emergono da una sapiente economia agricola che vuole essere spesso integrata e vaporizzata dalle esigenze del momento. — Ai primi occorre perciò dare la spinta ad operare con maggiore conoscenza della speciale coltura ed ai secondi conviene raccomandare vivamente la concezione di progetti organici di facile e pratica attuazione.

Non si può a meno pertanto di plaudire all'idea di creare sollecitamente un grande numero di vivai nella estesa provincia nostra, affinchè gli agricoltori vi possano acquistare tutte quelle piante da frutto che desiderano con lievissima spesa. Ma l'idea così espressa, a me pare troppo generica. Io troverei pratico che la sua attuazione fosse indicata con maggiore precisione. Dove cioè converrà creare tali vivai? Certo ogni capoluogo di distretto dovrebbe crearne uno modello, senza escludere che possano fare altrettanto i comuni di qualche importanza. E' chiaro così che ogni vivaio potrà a suo tempo avere a disposizione dei richiedenti le piante più adatte alla plaga distrettuale per quanto a questo riguardo non sieno sensibili le differenze di clima e di suolo tra distretto e distretto. Il maggior numero possibile dunque di vivai, alla portata di mano quasi degli agricoltori, i più diligenti e operosi dei quali, saranno indubbiamente attratti a coltivarne sollecitamente per proprio conto, non appena avranno appreso le norme per ottenere da essi quei risultati che la scienza e la pratica suggeriscono.

Oramai tutti sanno che dal suolo generoso d'Italia e dalla intelligente attività dei lavoratori della terra si deve sperare ed ottenere una più alta e più buona produzione in ogni ramo dell'agricoltura. Le cattedre ambulanti a tale intento hanno sicuramente giovato; ma, a mio modesto parere, esse non sono così numerose come sarebbe desiderabile, nè gli istituti teorico-pratici d'agricoltura sono sufficienti a dare una più estesa conoscenza nello sfruttamento razionale della terra. Nella nostra vasta e popolata provincia, ad esempio, non abbiamo che la scuola agraria di Pozzuolo mentre a mio avviso ne abbisognerebbero per lo meno altre due, sia pure più modeste e cioè una a Pordenone od a Sacile, e l'altra a Tarcento od a Gemona. Si mediti a questo riguardo che nessuna spesa può essere più utile di quella per essa richiesta, considerando altresì che la relativa vicinanza della scuola indurrà un rilevante numero di giovani a frequentarla.

Ma a completare l'opera degli istituti e di tutto il resto occorre che le Amministrazioni comunali siano conscie del grave problema agricolo e concorrano con tutti i mezzi che la ragione e il buon senso suggeriscono nell'opera varia che le riguarda. Ad esempio, la piantagione di alberi lungo le vie e sulle piazze non deve essere regolata più col solo o quasi solo criterio di estetica, ma all'estetica devesi preporre l'utilità. Troppi ippocastani e platani, buoni a null'altro che a fornire ombra e legna pessima da ardere, fanno mostra sulle piazze, sui mercati e lungo le vie.

Troppo pochi, per non dire insignificanti, sono invece gli alberi che sono di grande utilità domestica, per la fabbricazione di mobili, di carriaggi, di utensili ecc. Il noce, ad esempio, tanto prezioso come albero da frutto e da lavoro e che al presente costa enormemente è quasi scomparso dal nostro suolo. Così dicasi della quercia, del tiglio, del sorbo e di tanti altri. Non si potrebbero obbligare i comuni con decreto prefettizio ad estendere dovunque è possibile la piantagione di detti alberi? Non sarebbe opportuno che gli ippocastani e i platani esistenti venissero in parte sostituiti cogli alberi in discorso?

Giorni fa percorsi la strada che da Tarcento, per la sinistra del Torre va a Ciseris ed oltre e fui gradevolmente sorpreso di vederla fiancheggiata da splendidi ciliegi; una vera magnificenza. E quest'albero, che è pure così prezioso sotto ogni aspetto, cresce nel Friuli dovunque. Ma dove esistono altre strade così fortunate? Ne ho percorse invece molte altre di nuove e di vecchie ed ho provato un vero senso di stupore e di tristezza nel vederle deserte di fronde e di fiori. Lo stesso devo dire per le campagne dove l'albero più utile alla economia se si toglie il gelso non si scorge che raramente. E non mi si venga a dire che la guerra disastrosa è quella che ha creato l'attuale condizione! Il male esisteva anche prima della guerra, laonde bisogna provvedere con tutta sollecitudine a ripararlo.

Accennerò per concludere a qualche altra coltivazione di grande utilità. Il bambù, ad es. da quali agricoltori è conosciuto e coltivato? Qualche rara pianta di esso fa bella mostra col suo verde pallido in qualche angolo di giardino o sugli scaloni dei palazzi, ma nei campi non vi è traccia. — Eppure il bambù è di una meravigliosa e molteplice utilità. Con esso si ottengono in poco tempo delle canne che possono servire per anni e anni al viticultore; si fabbricano colle medesime bastoni, mobili, ceste fortissime, chiuse di cortile ed altro ancora compresa della ottima carta, come usano i cinesi. E quel che più monta esso cresce quasi dovunque ed in ispecie nelle terre umide e grasse.

E il lino? Dove sono più gli appezzamenti terrieri di questo prezioso tessile, che le nostre nonne avevano tanto caro perchè forniva loro quella tela stupenda per corredi da sposa, di una durata inverosimile? Ahimè, nemmeno i prezzi favolosi delle stoffe hanno giovato a far riprendere le antiche usanze! Ma speriamo almeno che la mia parola non sia gettata al vento. Questo io vorrei, pel bene del mio bel Friuli non meno che per tutto il resto della nostra grande Patria a cui ogni buon cittadino, deve proporsi di dare quanto può e sà, allo scopo di renderla prospera, felice e gloriosa.

BERNARDIS VITTORIO

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'accordo fra mezzadri e proprietari

E' STATO CONCLUSO

Nelle trattative tra la rappresentanza dei proprieari e quella dei coloni (leghe bianche) venne raggiunto l'accordo sul patto di mezzadria e si è passati all'esame e discussione degli altri due patti di affitto a denaro e di affitto misto. Anche a proposito di questi ultimi si è raggiunto l'accordo sulle questioni sostanziali.

Per quanto riflette le decorrenza dei nuovi patti, le parti hanno concordato che essi abbiano inizio col prossimo anno agrario, però ratificando per l'anno in corso la già convenuta differenza (?) le ripartizione dei bozzoli, ed inoltre per la mezzadria stabilendo che anche sul prodotto del frumento e fagioli segua identica ripartizione, e cioè al colono spetti il 56 per cento del prodotto.

Infine anche per quest'anno restano aboliti i fitti di casa, le prestazioni d'opera gratuite e le onoranze.

Le due rappresentanze perciò invitano le rispetive parti ad attenersi alle nuove pattuizioni come sopra concordate per il corrente anno.

Da RACCOLANA

Un Comune che si sistema. — Ci scrivono, 6:

Ecco il manifesto del Commissario Prefettizio nell'assumere le sue funzioni:

«Cittadini! — Validamente proposto dalle istituzioni operaie locali, venni dall'Autorità Prefettizia, con recente provvedimento chiamato a reggere temporaneamente la gestione del Comune.

Nel porgere il mio deferente saluto alla popolazione tutta, alla quale dedicherò ogni cura ed assistenza senza distinzione di classe sociale, domandando in compenso ausilio e fiducia onde facilitare le mie attribuzioni atte in ispecie ad alleviare la disoccupazione operaia procurarndo possibilmente alle masse lavoratrici quel lavoro tanto desiderato e necessario per far fronte ai bisogni del momento, faccio presente che innumerevoli saranno le difficoltà con le quali dovrò lottare nell'intento di conseguire quelle giuste ed auspicate mète di benessere comune.

Dalla residenza municipale, addì 4 luglio 1920. — Il Commissario Prefettizio: **G. Degli Uomini.** »

Il Commissario di Raccolana, a quanto sembra, veramente si occupa del Comune affidatogli, in ispecial modo della disoccupazione operaia che imperversa anche nel nostro paese montano.

Ecco i telegrammi spediti al Governo:

«S. E. On. Raineri - Ministero Terre Liberate - Roma — La ritardata approvazione da parte Uffici dipendenti Ministero Terre Liberate dei lavori atti alleviare disoccupazione operaia, hanno suscitato fermento fra le classi lavoratrici.

Si rende necessario l'intervento di V. Ecc. onde sedare malumore generale, procurando lavoro disoccupati Comune. — Commissario Prefettizio Raccolana: **G. Degli Uomini** ».

«S. Ecc. On. Giolitti presidente Consiglio dei Ministri — Roma.

«Nell'assumere la gestione di uno dei comuni sentinella della più grande Italia invio il mio deferente saluto a nome anche popolazione che fidente attende provvide disposizioni atte alleviare disoccupazione operaia accentuatasi causa ritardata approvazione e finanziamento lavori proposti d'interesse pubblico.

Commissario Prefettizio di Raccolana **Degli Uomini.** »

Fidenti che questo non sia che l'inizio di una sagace azione di diritto ci felicitiamo coll'egregio commissario.

Da REANA

La festa di domenica. — Ci scrivono, 7:

Per domenica, da un apposito Comitato di uomini e giovani volonterosi, coadiuvati da un sottocomitato di signorine, si è voluta organizzare una grande festa di beneficenza che si svolgerà col seguente programma:

Ore 6: Primo solenne concerto delle nuove campane — Ore 8: Saluto della banda di Tricesimo — Ore 9: Apertura della Pesca di beneficenza — Ore 11: Solenne inaugurazione dell'Asilo — Ore 15: Ascensione all'albero della cuccagna — Ore 16: Corse podistiche di resistenza con ricchi premi in denaro (percorso 3 km.) — Ore 17: Corse nei sacchi; Corse delle rane — Ore 18: Estrazione della tombola. Premi: Cinquina L. 100, tombola L. 400, 2.a tombola L. 200 — Ore 19: Chiusura della Pesca di beneficenza — Ore 21: Concerto bandistico.

Per la pesca sono già stati raccolti moltissimi doni, primo tra i quali quello di S. Maestà. Poi un brioso cavallo puro sangue; una splendida bicicletta, dono della ditta Bulfoni di Tricesimo; ed altri molti di grande valore ed utilità continuamente affluiscono ad onorare la nostra pesca e le persone generose che così bene accolsero l'appello del Comitato.

N. B. — Le inscrizioni alle corse si ricevono esclusivamente presso il sig. Marcuzzi Celeste, in Reana, dietro versamento di lire 5 e restano aperte fino a tutto sabato 10 c. m.

Da SPILIMBERGO

Scuole ed esami. — Ci scrivono, 7:

Non sappiamo se Spilimbergo sia fuori della legge italiana nei riguardi del governo della scuola, è certo però che il locale Vice-Ispettore deve crederlo e che deve pur ritenere che sia permesso al suo capriccio di fare quello che più gli garba, anche quando questo sia in contrasto stridente con le precise disposizioni emanate dal Governo.

E' arcinoto che il Ministero della Pubblica Istruzione prorogava alle due sessioni di esami dell'anno 1919-20 le disposizioni del D. C. 18 maggio 1919 n. 942.

Orbene, nonostante ciò, oppure appunto in seguito a ciò, il sig. V. Ispettore, forse per salvare... la corte degli studi in Italia, o per il bel gesto di fare un atto di protesta... bolscevica contro il Governo, vuole che a Spilimbergo si facciano gli esami.

Noi, che non possiamo avere tenerezze per le promozioni per scrutinio e che avremmo voluto in tutte le scuole d'Italia sessioni di esami serii, e non più esami di guerra, che non danno che ben poco affidamneto, pur dobbiamo dire al sig. V. Ispettore:

Egregio Signore, ella può avere delle buone ragioni, anzi le diciamo subito che noi siamo della precisa sua idea circa la maggiore serietà della prova di esame, ma ricordi, che al di sopra di lei c'è la signora legge, che ella per primo deve rispettare. L'atto suo, oltrechè illegale, potrebbe sembrare atto di sfiducia verso il corpo insegnante di Spilimbergo, e ciò è grave, molto grave. Se quindi i signori insegnanti si opposero a questa sua arbitraria imposizione, non fecero che il loro preciso dovere ed Ella fece ancora assai male quando ebbe a dir loro che erano indegni di essere insegannti, che dovrebbero vergognarsi, ed altre simili non troppo cortesi e corrette espressioni.

Ella, egregio Ispettore, per essere zelante, è stato ingiusto e scortese e Lei ben sa che ingiustizia e scortesia non si addicono ad un pubblico funzionario. Non le pare? **A. B. C.**

Da PINZANO

E gli stipendi dei maestri? — Ci scrivono, 7:

I maestri di questo Comune non sono certo i più fortunati della provincia, circa il ritiro dello stipendio. Sono almeno dieci mesi che non hanno avuto l'onore e... il piacere di ritirarlo prima del 10 del mese successivo a quello cui si riferisce.

La colpa di quanto loro succede di chi è? Sembra di nessuno, perchè gli Uffici incaricati giocano a scarica barile, addossandosi l'un l'altro la responsabilità.

Noi però crediamo che un po' di colpa l'abbiano tutti e che un po' di maggiore puntualità non farebbe male a nessuno.

Noi sappiamo con certezza che lo stipendio dello scorso mese fu dalla Delegazione del Tesoro passato alla Direzione delle Poste il giorno 29.

Tardi, molto tardi per poter giungere qui nel tempo dovuto; ebbene, come se il primo ritardo fosse nulla, la signora Direzione non giunse da quel giorno a far qui pervenire le relative note.

Quando poi arriveranno a questo e all'Ufficio di Valeriano, i maestri dovranno attendere altri due, tre o quattro giorni, per dar modo agli ufficiali postali di chiedere la somma sufficiente per i pagamenti.

In questo modo, arriverà anche in questo mese il dieci o il dodici senza che nelle tasche dei... ricchi maestri giunga il lauto loro stipendio.

E intanto? Non potranno che ridere e gioire, perchè — fortunatamente (e ciò sia detto fra parentesi), gli insegnanti di questo Comune sono ricchi — ma tanto ricchi da potersene... stropicciare del loro stipendio mensile.

E poi?... Al mondo non si vive di solo pane!

Non vi sembra, o allegri e fortunati maestri del Comune di Pinzano?

Da S. LEONARDO

Tragico equivoco

UCCISO a RIVOLTELLATE PERCHE' SCAMBIATO PER UN LADRO

Ci scrivono 7: Nella piccola frazione di Oblizza (Comune di Stregna) è avvenuto ieri mattina verso le tre un tragico fatto che ha impressionato tutto il paese.

Certo Eugenio Chiabai di anni 21 si trovava nel bosco a guardare un deposito di carbone di legna quando improvvisamente venne allarmato da un fruscio di foglie e poi da un'ombra che si avvicinava.

Diede il chi va là, due volte e non ottenendo risposta sparò prima in aria e poi contro l'ombra misteriosa. Il Chiabai udì dei gemiti poi tutto ritornò nel silenzio.

Fattosi chiaro si trovò dinanzi al cadavere di certo Eugenio Primosig di anni 62 dello stesso paese e che egli conosceva benissimo. In preda a immenso dolore egli corse a costituirsi ai carabinieri di S. Leonardo.

Da DOGNA

Un truffatore slavo. — Ci scrivono, 6:

Da qualche settimana, reduce forse da altri colpi di mano, giungeva in questo paese un giovanotto dall'apparenza di circa 30 anni, di nazionalità slava.

Fermatosi di fronte al bell'orto del sig. Emilio Cordignano, e desideroso forse di dedicarsi alla vita campestre, pensò bene di rivolgersi a lui per ricovero e lavoro

Venne subito accettato e messo al lavoro. Si dimostrò pieno di buona volontà e accontentò pienamente i suoi nuovi padroni; ma le cose non tardarono a cambiare.

La notte scorsa, ben pasciuto e forse stanco di quella vita solitaria, insalutato ospite lasciò la casa e il bell'orto, e andò in cerca di un nuovo nido... e di fortuna.

Quando stamattina si alzò la signora Maria con brutta sorpresa si accorse del volo... e che con lui pure era volata anche della biancheria e qualche salame; il bravo giovanotto aveva pensato bene di far provvista per le future colazioni durante il faticoso viaggio sotto il sole cocente.

Alzatosi il sig. Valentini, segretario di questo Comune, che alloggia nella stessa casa, con sgradita sorpresa anche lui dovette constatare la sparizione di di un vestito e di qualche oggetto di biancheria.

I danneggiati denunciarono ai RR. CC. di Chiusaforte il danno sofferto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Monumento ai caduti. — Ci scrivono, 7:

Renzi Giuseppe L. 20 — Dott. Antonio Zatti 10 — Co. Quirini Quirino, 10 — Alfredo Scholl, 25 — Ernesto Scholl L. 25 — Fantuzzi Enrico fu Vincenzo, 100 — Fantuzzi Ruggero fu Luigi L. 50 — Artico Iginio 10 — Venier Rodolfo 10 — Agostini Maria 10 — Lanzi Umberto, 5 — Facchin Antonio fu Umberto, 5 — Susanna Pietro, 5 — Lovisatti Giuseppe 5 — Della Donna Francesco 200 — Dott. Corrado Asti, L. 25 — Precedenti L. 6580 — Totale L. 7095.

Diamo pubblicazione della lettera accompagnatoria dell'offerente sig. Francesco Della Donna:

«All'Ill.mo Sig Presidente del benemerito Comitato Pro Costruendo Monumento ai Caduti in Guerra S. Vito al Tagl. — Rimetto ala S. V. Ill. L. 200 quale mio contributo in memoria dei valorosi cittadini di S. Vito al Tagl. caduti gloriosamente per la maggiore grandezza dell' amata Patria, onde siano devolute Pro costruendo monumento ai Caduti in guerra, per essere ricordati ai posteri quali benemeriti della Patria.

Gradisca, Sig. Presidente, questa mia offerta e con i sensi della più alta stima e considerazione, della S. V. Ill. mi creda di Lei: f.to Francesco Della Donna fu Eugenio ». — Valvasone, 5 luglio 1920.

Ecco la nona lista della sottoscrizione: Amalia Springolo Alessio, L. 50 — Fogolin Giacomo, 5 — Roccazzella Giuseppe, 25 — Paccagnella Lorenzo L. 20 — Jus Luigi, 10 — Fratelli Corradini di Michele, 50 — Vianello Giuseppe, 100 — Vianello Mina, 50 — Vianello Antonio di Giuseppe, 25 — Vianello Luigi di Piero, 10 — Gregoris Antonio, 20 — Ferigo Luigia, 10 — Ferigo Spezzotti Ernesta, 10 — Spezzotti Ettore, 10 — Olivo Luigi, 20 — Olivo Luigia, 5 — Olivo Antonia, 5 — Fratelli Stufferi fu Giuseppe, 50 — Totale L. 465 — Precedenti L. 6115 — Complessivamente L. 6580.

DA PREONE

Società Cacciatori. — Ci scrivono, 6:

Domenica 11 corr. avrà luogo una riunione di cacciatori preonesi allo scopo di costituire una «Società» per la repressione del bracconaggio (che in questi paesi è divenuto lecito e.... impunito) e per una attiva azione a prò del ripopolamento della selvaggina.

Sperasi che la Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusiva vorrà contribuire, a titolo di incoraggiamento, con un qualsiasi aiuto finanziario, all'incremento della nuova ed utile «Società Cacciatori».

Nel mattino del 3 luglio, a soli 28 anni, per accidente aviatorio, mentre si recava in Albania ad assumervi il Comando dell'Aviazione, ebbe spezzata la robusta fibra il

Capitano Aviatore

FABIANO VENIER

Veterano della Campagna di Libia, del Carso, del Trentino, più volte ferito, decorato, encomiato soldato senza macchia.

Il padre Giovanni, possidente, i fratelli Giovanni, ferroviere, D.r Giacomo farmacista, Mario, Marcello, Domenico industriale ed i congiunti, con dolore che non ha conforto, ne danno il tristissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Villa Santina, 7 luglio 1920.

Cooperativa di Lavoro di Platischis

con sede in Taipana

COMUNICATO

Contrariamente all'avviso pubblicato nel n. 156 del «Giornale di Udine», in data 7 corr., l'assemblea della Cooperativa di lavoro di Platischis con sede in Taipana non è convocata il giorno 11 corr.

Tanto, a norma dei soci

Per il Consiglio Direttivo

Pascolo Pietro, delegato

Da VENZONE

LE QUOTIDIANE SCOSSE DI TERREMOTO

Ci scrivono 7: Il 5 maggio u. s. verso le ore 16.40 la scossa di terremoto avvertita in tutta la provincia, in questa cittadina fu talmente violenta che tutte le case ne portano le traccie. Anzi vi sono dei muri crollati e la cappella in cui si custodiscono le mummie (vi sono più di una ventina di esemplari molto ben conservati) è stata talmente colpita che l'incaricato per il rilievo dei danni, espressamente inviato dalla R. Prefettura di Udine, ne ha ordinato l'immediato sgombero per evitare deterioramenti ai rari ed interessantissimi esemplari.

L'inviato dalla R. Prefettura, il Conservatore dei monumenti Nazionali espressamente venuto sul posto, avranno senza dubbio fatto presente alle autorità competenti quali sono i bisogni, almeno quelli indilazionabili, che hanno i nostri pubblici edifici in genere ed i Monumenti Nazionali in specie, ma pur troppo fino ad oggi non si ha ancora provveduto a nulla.

Intanto il terremoto continua a farsi sentire quasi quotidianamente con scosse brevi e forti alle volte, in altre lente e leggere sempre accompagnate da boati; le mummie, profughe dalla loro vetusta dimora, riparano nella chiesa di S. Giovanni, il Palazzo Municipale, il Duomo, l'Asilo Infantile e le scuole, queste ultime le maggiormente colpite, restano come sono: soffitti caduti, pareti aperte, tegole volate, comignoli crollati ecc.

E poi siccome il fenomeno si ripete continuamente, nell'interesse della scienza stessa, perchè degli scienziati che potrebbero essere inviati anche dal R. Ufficio Scismografico esistente presso non so quale ministero, non si sono ancora decisi a studiarlo sul posto?

Da PORDENONE

Corso Vittorio Emanuele e Casermette — Ci scrivono, 7:

Siamo lieti di poter annunciare che, in seguito alle insistenze del Comune per ottenere il riattamento delle selciature di Corso Vittorio Emanuele e vie adiacenti, il Comm. Raimondo Ravà Commissario straordinario al Ministero delle Terre Liberate, ha dato ieri assicurazione che il lavoro venne approvato e ne sarà fra breve disposta l'esecuzione come danno di guerra.

Anche per la trasformazione delle Casermette in case operaie, lo stesso comm. Ravà, che con la consueta benevolenza ed efficace interessamento sta occupandosi della questione, dà buoni affidamenti sulla prossima autorizzazione del lavoro la cui attuazione varrà a risolvere proficuamente il problema della deficenza di alloggi specialmente adatti alla classe operaia.

Bagno pubblico — Lo stabilimento dei bagni pubblici della nostra città sarà aperto tutti i giorni incominciando da oggi, e da quanto ci consta altri camerini vennero messi a disposizione per gli uomini.

DA GEMONA

Elargizione. — Ci scrivono, 6:

La signorina Rita Sbrolli ed il signor Ezio de Carli, in occasione delle loro nozze, hanno versato alla «Pro Glemona» L. 300, per l'impianto stabile della luce elettrica nel giardino del nostro castello.

La Presidenza della Società ne è vivamente riconoscente.

Da CIVIDALE

Giardino Infantile. — Ci scrivono, 7: Il giorno 11, alle ore 17, nel cortile delle Scuole elementari in Piazza XX Settembre, avrà luogo il saggio annuale dei bambini dell'Asilo Infantile.

Tutti coloro che lo desiderano possono intervenirvi.

DA GORIZIA

Gorizia 7 Luglio

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Nella seduta del 2 corrente la giunta comunale, con l'intervento di tutti i consiglieri, ebbe ad occuparsi delle seguenti materie:

— Deliberò un prestito di un milione da contrarsi con la Banca d'Italia per fare fronte all'estinzione di altre passività incontrate per l'acquisto delle aziende municipalizzate.

— Autorizzò l'ufficio tecnico a provvedere all'acquisto di carretti in ferro ed altro materiale perchè gli scopini possano meglio eseguire i loro lavori.

— Provvide alla spesa necessaria per la sistemazione della via Cocevia.

— Rimise ad una commissione arbitrale, composta dagli ingegneri Vergani e Deperis, la risoluzione della vertenza sorta con la signora Seppenhofer circa la demolizione parziale della casa in via Arcivescovado n. 1 necessaria per l'allargamento della via stessa.

— Autorizzò la vendita alla signora Amalia Furlani del viottolo che in comunicazione con le proprietà delle Aziende municipalizzate con la via Casale.

— Concesse in affitto alla Cooperativa della Venezia Giulia il locale in via Morelli N. 28, in cui la medesima Cooperativa intende aprire uno spaccio di carne per fare il calmiere sul mercato.

— Concesse al signor Ermanno Stanig un piccolo tratto di area pubblica in via Cappuccini a lui necessario per poter ricostruire la propria casa con forma regolare e non irregolare come ea pima.

— Appovò i contratti di locazione stipulati con la Società del Solschi Dom per l'affittanza dei locali in via della Croce N. 3 e in via Bertolini necessaria per riaprire tutte le scuole popolari e cittadine nel prossimo ottobre.

— Prese atto delle dimissioni date dall'assistente tecnico signor Clausig Giovanni il quale lascia il Municipio per migliorare le proprie condizioni.

— Approvò la concessione dell'area di proprietà del comune in via Cordaioli presso il terreno in cui dovrà sorgere il macello, onde farvi costruire un villaggio di baracche per i profughi.

— Stabilì di bandire concorsi pubblici per la compilazione dei progetti per il civico ospedale e per il cimitero.

— Autorizzò la concessione alla Società delle condotte di acqua di Roma della compilazione del progetto per il nuovo acquedotto e di mantener fermo il contratto stipulato con la ditta.

— Compilazione del progetto di dettaglio per la canalizzazione della città. Dispose perchè l'ufficio tecnico compili il progetto per gli edifici scolastici per le strade e per la ricostruzione di altri stabili di proprietà comunale.

— Autorizzò la riparazione della casa di proprietà del comune in piazza Grande N 16 conservando per essa lo antico carattere, quello cioè di un nucleo formato di vasti locali atti sia ad insediarvi un centro di coltura, sia a trasportarvi la scuola di musica.

INTERROGAZIONE AL MIN. DELLA GUERRA IN SEGUITO ALLA ESPLOSIONE DI LUCINICCO E DI MEDEUZZA

Per sapere se sia a conoscenza dei disastri avvenuti a Lucinicco e Medeuzza per scoppio di granate, gelatina ed altre munizioni concentrate nei pressi degli abitati, con gravissimi danni alle persone ed alle case e per conoscere quindi anche in relazione agli altri disastri consimili verificati.

1. Se e come intende impedire ogni ulteriore concentramento di munizioni;

2) Se e come intende provvedere in modo efficace alla incolumità della popolazione ed a tranquillare i loro animi giustamente esacerbati

3) Se e come intende provvedere all'immediato risarcimento dei danni derivati alle persone ed alle case.

Ciriani

PER UNA LEGA DI RESISTENZA DEI CONSUMATORI

La Commissione provinciale per la fissazione dei prezzi emanerà nei prossimi giorni, alla cittadinanza il seguente manifesto:

«La ingiustificata permanenza dei prezzi di guerra per tutti gli articoli di consumo indispensabili alla vita, malgrado la ripresa della produzione e le cessate belliche congiunture, deriva dal fatto, che gli arricchiti dalla guerra pagano qualsiasi prezzo, e i pescicani ne approfittano per rincarire i prezzi sempre di più, anche per le famiglie le più bisognose del popolo lavoratore, che così soffre le più gravi privazioni.

«Negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, in Francia ecc., i consumatori esasperati si sono ribellati a questa usura, ed hanno contrapposto l'astensione in massa dalla compera degli oggetti artificiosamente rincariti. Il risultato dell'azione di queste leghe di resistenza dei consumatori si tradusse subito colà, nel crollo generale dei prezzi usuratizi ed in una rapida ripresa dei prezzi di equità.

«La Commissione provinciale per la regolazione dei prezzi ha statutariamente il compito di condurre sul piede di equità i prezzi d'usura.

«Ottemperando a questo suo dovere la Commissione esorta i consumatori a riunirsi in una Lega di resistenza in appoggio dell'operato da essa condotto con fermo proposito di equità e giustizia.

«Nessuno paghi oltre i prezzi di equità, e le infrazioni alle disposizioni del calmiere fissato da questa Commissione, vengano subito denunciate all'Ufficio della stessa, presso il Municipio di Gorizia, acciò si possa provvedere, nell'interesse delle classi povere, che cessi l'usura e riprenda il suo corso normale il commercio leale ed onesto.

Gorizia, 2 luglio 1920.

La Commissione Provinciale per la regolarizzazione dei prezzi.

GORIZIA 7 luglio

IL COMIZIO IN PIAZZA CESARE BATTISTI

Il comizio pubblico tenutosi ieri alle ore 17, per cura della Camera del lavoro, nella piazza Cesare Battisti, procedette calmo, benchè fossero numerosi gli intervenuti e si fossero espresso delle parole veementi contro determinate persone.

Parlarono dei socialisti Tuntar, Stolfa ed avv. Tuma rappresentante del partito repubblicano prof. Naldi, aderendovi incondizionatamente.

Si mise in guardia le autorità di fronte al temuto affidamento per la vendita dei generi tesserati agli esercenti, perchè nel venderli essi non avrebbero presente che il loro tornaconto.

E si protestò energicamente contro la non equa distribuzione dello zucchero qui esistente in un suficiente quantitativo per la popolazione.

L'ordine del giorno votato verrà oggi recato al municipio a mani del sindaco.

LA BIBLIOTECA DELLO STATO

Il chiarissimo prof. dottor Carlo Battisti che, coadiuvato da altri egregi e colti professori (prof. dottor Bonne e prof. Pocar) provvede con grande amore alla conservazione e all'incremento della importante Biblioteca dello Stato, che ridonda a tanto maggior lustro della città e della provincia, in quanto che ad essa vennero aggiunte la Biblioteca civica e la Biblioteca provinciale, volle fornirmi alcuni dati per i quali si può molto bene valutare il compito di coltura a lui affidato e che egli disimpegna in guisa degna del massimo encomio.

La biblioteca dello Stato raccoglie già 72.000 volumi e circa 700 manoscritti; la biblioteca provinciale enumera 10.000 volumi di storia patria e la biblioteca civica (ordinata, benchè non ancora catalogata) 18.00.

Merita speciale menzione l'Archivio provinciale con la «Raccolta Storica archivistica del Morelli» dal 1500 al 1860 in 584 volumi, 50 urbari e le antiche pergamene goriziane.

Completamente ordinata è la biblioteca dei professori con 1500 volumi dell'ex ginnasio dello Stato.

I volumi fino ad oggi ordinati sono messi su solide scansie tenute ferme al pavimento ed al soffitto e per il loro rintraccio si utilizza un dopplo schedario: per materia ed autore con lo schedario è reso pure possibile di avere tosto a mano delle frazioni di opere.

Il pubblico ha infine a disposizione degli ampi e comodi ambienti ed è per esso destinato un orario che non potrebbe essere più riguardoso.

CRONACA CITTADINA

A proposito della inchiesta

sul magazzino di Risano

Abbiamo accennato giorni or sono all'inchiesta in corso sul magazzino di Risano dipendente dal Ministero per le Terre Liberate.

Siamo ora in grado d'informare i nostri lettori che l'autorità giudiziaria ha già spiccato il mandato di arresto contro Buffardi Ettore impiegato avventizio nell'ufficio materiali di Udine e Casali Gilberto, consegnatario del magazzino suddetto, a carico dei quali sono state accertate gravi responsabilità di carattere penale. Le indagini proseguono attivamente non essendo escluso che altre persone abbiano a rispondere d'irregolarità più o meno gravi.

L'opera svolta dalla Commissione

D'ASSISTENZA CIVILE DI UDINE

Nel febbraio del 1919 sorse nella nostra città una speciale Commissione con l'incarico di distribuire materiale lettereccio ai profughi del Comune di Udine i quali, dopo la cessazione delle ostilità, facevano ritorno alle loro case. Le persone chiamate a far parte di questa commissione furono il cav. Arturo Bosetti, il cav. Giovanni Bissattini, il sig. Domenico Del Pup e il signor Emilio Doretti segretario.

Il lavoro, iniziato modestamente con una disponibilità molto limitata (cento letti) andò man mano intensificandosi ed assumendo importanza sempre maggiore tanto che si giunse ad una distribuzione di materiali veramente notevole.

A L. 2.221.624 importano i buoni ritirati dalla Commisione di Assistenza civile.

Di questa somma ben lire 1.634.530.39 furono assegnate in conto risarcimento danni di guerra, 69.006 51 a pagamento immediato, e 518.087.26 per assegnazioni gratuite. Per chi volesse poi conoscere qualche numero degli effetti distribuiti, diremo che nel solo Comune furono 191.855 e che altri 7,757 furono distribuiti nel secondo mandamento ed a ricordare gli effetti che presentano le cifre maggiori diremo che furono distribuite 81.571 lenzuola 33922 coperte, 21.230 materassi (dei quali 5.603 di lana), 20.317 federe, 19.813 lettiere in ferro, 19.761 traversini... Nel secondo mandamento altre assegnazioni furono fatte direttamente dalla R. Prefettura.

Anche dagli appunti della Commissione risultano le mancanze e gli errori del Ministero delle T. L.

Il Ministero delle Terre Liberate nell'aprile del 1919 inviò alla Commissione duecento stanze complete che avrebbero dovuto cedersi, verso immediato pagamento, ai profughi rimpatriati; ma la Commissione ebbe ripetutamente a rilevargli la inopportunità di tale condizione — facendo presente la poca praticità e la nessuna convenienza di un simile sistema di vendita — e osservando che se detto Dicastero avesse avuto intendimento di venir incontro ai bisogni dei profughi rimpatriati anche in tale forma, era necessario diminuire il prezzo delle stanze — date le pessime condizioni in cui si trovavano — ed offrire la possibilità di effettuarne l'acquisto in conto danni di guerra.

Tali proposte furono costantemente respinte e le duecento stanze dopo molti mesi di giacenza nei magazzini vennero in questi giorni ritirate dal Commissariato militare di Udine.

La Commissione seguendo sempre il concetto che l'ha ispirata di venire in aiuto anzitutto là dove più incombeva il maggior bisogno non mancò di assegnare effetti letterecci a quei poveretti che abitano le baracche di S. Osualdo, alla Colonia Alpina di Frattis, all'Ospizio Marino di Grado. Rimise 456 lettiere in ferro e coperte al Patronato Friulano per gli orfani di guerra; 50 letti completi all'Orfanotrofio Tomadini, ed infine consegnò alla Congregazione di Carità coperte, lenzuola e camicie oltre agli indumenti inviati dai Comitati di Cascina e di Pavia.

Per incarico della Giunta i signori Benedetti Alfonso della Società di M. S. fra Agenti, Carletti prof. Ercole e Orlando Italico presidente della Operaia di M. S. adempirono il mandato di eseguire una revisione generale sull'opera svolta dalla Commissione.

Essi non ebbero che parole di elogio rilevando, in una lettera diretta al Sindaco le difficoltà dell'opera svolta e nel portare a termine il delicato incarico.

Rilevando inoltre come dell'importo complessivo di materiali distribuiti ammontante secondo i prezzi di cessione a L. 2.221.624.16 soltanto lire 518.087.26 rappresentano le distribuzioni gratuite fatte ai poveri, mentre L. 1,703,536.90 rappresentano la distribuzione a pagamento (immediato o in conto danni di guerra) Queste cifre, sia pur sommarie sono assai significative; e se da un lato dimostrano il sano criterio restrittivo seguito dalla on. Commissione nelle concessioni gratuite, dimostrano anche, dall'altro lato, l'onestà della nostra cittadinanza, che, nel più gran numero, tornando alle case spogliate, non ricorse alla beneficenza dello Stato, ma soltanto al suo doveroso intervento nella provvista delle cose più indispensabili alla prima ripresa della vita.

A proposito delle nuove affittanze

nel Palazzo degli Uffici

Abbiamo ieri pubblicato, a proposito dei negozi del Palazzo degli Uffici, che col primo luglio l'Unione Cooperativa e l'Unione Militare sgombreranno i locali che tengono. Ora, se ciò è vero (salvo la data precisa) per l'Unione Militare, dobbiamo dire — per nuove informazioni avute — che non è affatto vero per l'Unione Cooperativa che tiene sempre aperto il suo negozio, scadendo il suo contratto alla fine del corrente anno.

Anche per l'altra notizia, che riguarda il signor Augusto Ledri, dobbiamo dare qualche spiegazione. Non è soltanto questo signore che è in trattative col Comune per ottenere in affitto i due grandi locali dell'ala posteriore del Palazzo, per adibirli a restaurant, caffè concerto e sale da bigliardo, ma vi sono anche Ditte di cittadini udinesi, che domandano e trattano per avere la stessa affittanza. Non sappiamo quali idee abbiano il Sindaco e la Giunta su questo, senza dubbio, importante affare, che si sta per combinare — perchè sopra di esso, seguendo metodi di altri tempi, si seguita a mantenere il silenzio, mentre informazioni attendibili date alla stampa provocherebbero un pubblico dibattito dal quale potrebbe trarre norma, per la sua sovrana deliberazione, la civica rappresentanza.

La questione dell'affittanza di quei vasti locali del Palazzo municipale, sotto gli ampi mirabili portici, che dovranno diventare il centro della vita cittadina, non è delle più facili, nè delle meno delicate: vi possono essere di mezzo non solo questioni di interessi ma anche questioni morali di cui si deve tenere eguale conto.

Vogliamo sperare che la Giunta, prima di deliberare in proposito sentirà l'avviso degli autorevoli consiglieri comunali, onde evitare soluzioni destinate a provocare critiche e creare malumori, dei quali in questo momento non c'è davvero bisogno.

«Adelante Pedro con juicio!».

Lega fra proprietari di alberghi, trattorie, bars ecc.

La Commissione dei Proprietari

Avuta notizia dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei lavoratori in data 6 luglio,

Rilevando la inesatta, tendenziosa parafrasi data dall'ordine del giorno stesso sulla portata dell'articolo 40 per il quale (sempre secondo l'ordine del giorno citato) vengono deferite alla commissione paritetica le eventuali vertenze per licenziamenti probabili dopo l'applicazione del nuovo contratto di lavoro» mentre l'articolo 40 del memoriale suona precisamente così: «Il proprietario è tenuto a mantenere integralmente i quadri del personale allo stato in cui si trovano e in tutti i casi le variazioni non potranno mai avvenire in meno, ma sempre (qualora il maggior lavoro lo richieda) in più»,

riaffermando la propria decisione di rimettersi a quanto in proposito sia stato stabilito dall'Associazione Nazionale dei proprietari di Milano di accordo con la Federazione Italiana dei Lavoratori della mensa di Milano;

Ricordando come non consti che in alcuna città del Regno una clausola simile (gravemente lesiva degli interessi economici dei proprietari che unici e soli possono conoscere la necessità del proprio ambiente) sia stata convenuta;

Riaffermando il desiderio replicatamente manifestato di proseguire nelle trattative rimandando da ultimo un nuovo esame della questione e dichiarando di non voler soggiacere all'imposizione di essere costretti ad accettare la formula proposta dal Presidente ove l'accordo sia raggiunto su tutti i punti; decidono di lasciare ai rappresentanti dei lavoratori la responsabilità della rottura delle trattative su un articolo che mentre non pregiudica affatto i diritti dei lavoratori verrebbe gravemente a ledere gli interessi dei proprietari.

Neo-cavaliere

Il dottor Mion, consigliere da anni presso la nostra Prefettura è stato nominato nei giorni scorsi cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio operoso funzionario per tale meritata distinzione mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

ALLUMINIO

Ricco assortimento batterie complete da cucina, prezzi fissi. Coltellerie F.lli Masutti, Via Mercatovecchio, Udine.

LA PERSONA che ha trovato gli occhiali stati smarriti da Via Manin al Tribunale, ringrazia il proprietario per la lauta mancia ricevuta.

Una simpatica istituzione locale
L'Ufficio turistico friulano

E' sorto da qualche settimana presso la benemerita «Pro Montibus friulana», ma ne abbiamo solo ora notizia in seguito ad una opportuna iniziativa intrapresa, l'Ufficio turistico friulano.

Esso ha lo scopo di far conoscere le bellezze naturali ed artistiche della regione friulana a mezzo di fotografie di cartoline illustrate, di monografie e di guide e mediante escursioni nelle zone più pittoresche; di promuovere l'industria del forestiero ecc. ecc.

Fra le altre cose esso si prefigge di promuovere l'istituzione di alberghi moderni nei centri principali del Friuli e di alberghi, caffè e restaurants razionali nei più graditi soggiorni estivi.

Tra i preposti alla novella istituzione, che non può a meno di riscuotere le più vive simpatie e che avrà certamente vita operosa a giudicare dalle persone, notiamo l'ing. Cantarutti, il dottor Biasutti, l'ing. Fachini, il signor Primo Rubini, il Colonnello Rubbazzer, il dottor E. del Torso, il cav. uff. Ugo Zilli, il co. Giovanni della Porta, il prof. Giuseppe Loschi, l'ing. Ambrogio Moro di Tolmezzo ed altri.

Teatro Varietà Ambrosio

Brillantissimo successo ha ottenuto ieri sera il simpatico «Sganapino», nella brillantissima commedia: «E' permesso» che ha divertito assai scatenando alla fine un uragano di applausi.

Molti applausi si ebbero anche gli artisti di varietà e specialmente il bravo baritono Pasutti che si meritò vari bis.

Questa sera nuova brillante commedia e scelto programma di varietà.

RECENTISSIME

Le riunioni dei ministri a Spa

La politica di Venizelos e Lloyd George in marcia

Si attende ancora una decisione sulla ripartizione

Il giuoco degli alleati per eludere le giuste domande italiane

Una nota dell'«Agenzia Stefani»

ROMA, 6. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Spa in data 6 corr.:

«Negli ambienti internazionali di questa Conferenza si raccolgono le seguenti impressioni sull'andamento di essa. Se si riflette quali e quanto grossi problemi sono all'ordine del giorno, se si pensa alle difficoltà materiali che qui s'incontrano e tra queste principalmente le distanze che separano le varie delegazioni, le quali sono quasi isolate l'una dall'altra; se si considera che due giorni sono stati già perduti, viene da dubitare se la conferenza approderà a qualche cosa di utile per la pace del mondo e in particolare per il bene dell'Italia.

Per tali peculiari nostri interessi, il dubbio è tanto più giustificato ad esempio, dopo ciò che si è verificato iersera nella riunione dei quattro delegati economici: Bertolini, Evans, Marshall e Jaspar riunitasi per definire la questione delle indennità che è sempre sospesa. Dopo due ore di dibattito nulla è stato concluso, perchè Marshall doveva partire per Parigi. I testimoni oculari della Conferenza di Spa, ora possono vederne le manchevolezze e rilevarne i lati che non appaiono soddisfacenti, ma si può affermare che, malgrado tutto ciò, la storia, giudicando serenamente, dovrà riconoscere che a Spa qualche cosa di buono e di utile è stato fatto per la ricostruzione morale, politica ed economica del dopo guerra, dal punto di vista italiano. Poi altri vantaggi si otterranno: in primo luogo l'indirizzo della politica italiana segue una linea precisa e ben tracciata che sa dove vuole arrivare; inoltre, accanto al lavoro della Legazione italiana ed in armonia ed in dipendenza di essa, vi è tutta una proficua e diuturna azione intorno ai nostri più pressanti problemi economici. Questa azione procede fra grandi difficoltà di ogni genere, tuttavia si può affermare che essa approderà a discreti risultati, che in special modo toccano vitalissimi interessi italiani, quali il rifornimento del carbone e del grano, il tonnellaggio, ecc. La natura delicata di tali questioni non consente di specificare, ma è lecito sperare che per l'Italia il bilancio delle Conferenze di Boulogne, di Bruxelles e di Spa non si chiuderà in passivo.

I circoli della Conferenza sono incerti circa la durata di essa.

Lloyd George, qualora ragioni di politica interna non lo richiamino a Londra, è disposto a rimanere una diecina di giorni a Spa. I francesi desiderano essere a Parigi per il 14 luglio, loro festa nazionale.

Come si svolge il primo dibattito
La Germania indotta a presentare un progetto concreto

SPA, 6. — Appena aperta la conferenza il cancelliere Ferenbach fa in tedesco una lunga esposizione nella quale rileva la parte del trattato di pace che la Germania ha già eseguito ed aggiunge che se una parte non è stata ancora eseguita ciò è dovuto alle grandi difficoltà della situazione interna tedesca. Dice ch vi sono ostacoli insormontabili per ridurre da 200 mila a cento mila gli effettivi militari; accenna al pericolo comunista in Germania ed a quello militarista.

Ricorda l'avventura di von Kapp e conclude chiedendo di essere aiutato.

Lloyd George replica dicendo che tutto ciò andava bene, ma che gli alleati attendono di conoscere un progetto concreto sul modo come la Germania intenda eseguire le clausole del trattato di pace.

Ferehnbach risponde riaffermando in tono solenne la intenzione della Germania di eseguire le clausole del trattato ed insistendo sulle difficoltà che per il momento ostacolano tale esecuzione. La seduta è sospesa.

Lloyd George, Sforza e Millerand conferiscono fra di loro. Alla ripresa della seduta, Lloyd George, che è stato incaricato dagli alleati di dirigere il colloquio con i tedeschi, torna a replicare che gli alleati non possono essere soddisfatti. Gli alleati, egli dice, non vogliono schiacciare la Germania, ma esigono l'applicazione del trattato di pace.

Il Ministro degli esteri germanico, Simson, promette per domani un progetto concreto sul modo come la Germania potrebbe eseguire le clausole del trattato di pace e così resta stabilito.

Il comunicato ufficiale
sulla seconda seduta

SPA, 6. — All'uscita della seconda seduta della conferenza è stato diramato il seguente comunicato:

In seguito all'arrivo del ministro della Reichswehr Gessler e del generale Von Soeckt la conferenza si è adunata martedì 6 luglio alle ore 17.30 sotto la presidenza di Delacroix. Erano presenti gli stessi plenipotenziari che hanno preso parte alla seduta precedente, salvo Francois Marshall chiamato a Parigi per seguire i lavori parlamentari. Assistevano inoltre i periti militari, navali ed aeronautici. La conferenza ha immediatamente cominciato a trattare la questione dell'esecuzione delle clausole militari, navali ed aeree del trattato di pace. Dapprima ha udito un'esposizione del ministro della Reichswher sulla esecuzione delle clausole militari in generale. L'esposizione fu completata da spiegazioni date da von Simson ministro degli esteri. Il governo tedesco invoca la situazione economica della Germania per spiegare e giustificare i ritardi nella esecuzione di queste clausole. Per quanto concerne specialmente la riduzione degli effettivi il governo tedesco segnala l'impossibilità nella quale si è trovato e si trova tuttora di licenziare troppo rapidamente gli uomini che verrebbero ad accrescere il numero dei disoccupati.

Il presidente Delacroix e dopo di lui Lloyd George hanno vivamente insistito sulla necessità che si impone al governo tedesco di fissare date certe e prossime per la esecuzione di questi obblighi, se esso vuole sinceramente assicurare la pace ed ispirare fiducia. In questo ordine di idee Lloyd George ha chiesto ai delegati tedeschi di apportare delle proposte precise alla prossima seduta.

Dopo avere udito il cancelliere Ferehnbach che si è portato garante dei sentimenti pacifici della massa del popolo tedesco il quale è lontano da ogni idea di rivincita la conferenza ha fissata la sua prossima seduta a mercoledì 7 luglio alle ore 15.30 per udire le dichiarazioni del governo tedesco sulle questioni poste da Lloyd George la seduta è stata tolta alle ore 19.45.

Per la sistemazione di Danzica

SPA, 6. — Un personaggio che fa parte delle delegazione polacca ha dichiarato al rappresentante dell'«Agenzia Havas» che la Polonia non acconsentirà mai a cedere la popolazione polacca dell'Alta Slesia, che ha troppo sofferto e soffre ancora. Sono stati chiamati a Spa, egli ha soggiunto, sir Reginald Bauer e sir Harding alti Commissari a Danzica, perchè diano informazioni sulle questioni. Sir Bauer sarebbe propenso a proporre la seguente soluzione: nomina di tre polacchi e di tre cittadini di Danzica, sotto la presidenza di un tecnico designato dalla Lega delle Nazioni, per amministrare il porto di Danzica. Il personaggio polacco ha dichiarato cheprossimamente un governo di coalizione assumerebbe il potere in Polonia.

La riunione del Consiglio Supremo

PARIGI, 7. — L'«Agenzia Havas» ha da Spa i seguenti particolari sulla riunione di stamane del consiglio supremo interalleato. Il consiglio ha udito Venizelos, il quale ha dichiarato che le truppe greche avevano realizzato in dieci giorni, invece di 15 che erano stati previsti il nuovo programma di azione militare stabilito a Boulogne. Secondo i rapporti ricevuti da Venizelos questa avanzata produsse una viva impressione in Turchia.

Dopo di avere esaminato la questione turca le delegazioni alleate hanno scambiato le impressioni sulla seduta di ieri della conferenza e si sono messi d'accordo sull'atteggiamento da prendere in questo pomeriggio. Secondo la regola adottata non vi sarà discussione coi tedeschi. La relazione che questi presenteranno circa la questione del disarmo sarà sottoposta al parere dei periti alleati.

Lo stesso inviato dell'«Havas» telegrafa da Spa che è stato in seguito ad un equivoco che il presidente Delacroix ha posto all'ordine del giorno la questione di Danzica, poichè tale questione è regolata dal trattato di pace e non deve essere discussa innanzi ai delegati tedeschi ma soltanto fra quelli alleati.

Fu accordata alla Turchia una proroga di altri dieci giorni.

L'intervento del conte Sforza
PER ATTENUARE LA PRESSIONE SULLA TURCHIA

ROMA, 7. — L'inviato speciale della «Agenzia Stefani» telegrafa da Spa in data odierna: Il consiglio supremo interalleato riunitosi stamane è stato presieduto dal signor Millerand. Esso si è occupato del problema turco e perciò il signor Venizelos è intervenuto alla riunione. Egli ha sostenuto doversi approfittare dei successi militari greci per obbligare al più presto la Turchia a cedere ed a firmare il trattato non accogliendo le obbiezioni fatte dai turchi con la nota agli alleati e sulla quale il consiglio supremo oggi doveva prendere una decisione. Anche Lloyd George è intervenuto nella discussione ed ha espresso la opinione che la Turchia dovesse essere obbligata a cedere entro il più breve termine e trattata come la Germania. Il problema dell'oriente tocca in modo speciale gl'interessi italiani e perciò il conte Sforza non poteva non intervenire e pertanto egli ha fatto una precisa e lucida dichiarazione che può essere così riassunta: «Sembra opportuno, egli ha detto, procedere senza fretta esagerata verso la Turchia tentando di trovare una formula che valga a non esautorare completamente l'attuale governo turco, il quale se sorretto può forse vivere.

Anche Lord Curson ha espresso il parere che non convenisse agire con precipitazione verso la Turchia.

Venizelos ha replicato sostenendo la sua tesi che si dovesse far presto. — Dopo ampia discussione è stato stabilito di dare alla Turchia un termine di 10 giorni per la firma del trattato. Il Consiglio supremo si è poi occupato delle riparazioni da chiedere alla Germania e dell'ordine del giorno da svolgere fino domenica prossima data probabile della chiusura della conferenza.

Si continua negoziare
per la ripartizione delle indennità

SPA, 7. — Stamane l'on. Bertolini ha partecipato ad una riunione privata con i delegati economici alleati per continuare ad occuparsi della ripartizione delle indennità e il conte Sforza è intervenuto ad un'altra riunione coi primi ministri per alcune intese.

Un dilemma pessimista
uscito dalla bocca dei tedeschi

ROMA, 7. — Il «Tempo» ha da Parigi:

«Un dispaccio di carattere ufficioso dice che i tedeschi hanno dichiarato che la seduta di ieri ha aperta la crisi e conclude dicendo: che o gli alleati faranno delle concessioni, oppure i tedeschi ci ritireranno».

SPA, 7. — Il cancelliere Ferhenbach ha conferito stamane con Simson e Gessler ed i periti militari tedeschi circa la risposta da dare ala domanda formulata ieri dagli alleati per ottenere dalla Germania un piano preciso di disarmo. La discussione è stata lunga ed animata.

La terza seduta

SPA, 7. — La terza seduta della conferenza è incominciata alle ore 15.30. Sono presenti i rappresentanti delle 5 potenze alleate, i delegati della Germania e i periti militari tedeschi.

*

Come è andato l'affare del lardo e dello strutto a Roma
Non ci sono mangerie ma ritardi nel pagamento

ROMA, 7. — Le forniture di lardo e strutto per il Comune di Roma, alle quali si riferiscono le pubblicazioni di ieri ed oggi di alcuni giornali della Capitale, avvennero nel periodo dal maggio 1918. Per corrispondere alle esigenze, spesso indilazionabili nell'approvvigionamento dei grandi centri, accade che l'Amministrazione dei consumi dovette talvolta fare assegnazioni di derrate ad enti di consumo, senza il preventivo finanziamento. In particolare nel periodo suindicato vennero complessivamente assegnati quintali tremila di lardo e seicento di strutto, per un importo totale di lire 2.331.585.18, in parte all'Ufficio Annona di Roma ed in parte alla locale Cooperativa Pizzicagnoli. Essendo probabilmente accaduto che alcune partite di tale merce, originariamente assegnate con ordini di consegna all'annona, siano state invece ritirate dalla Cooperativa, senza che sia stata poi eseguita la conseguente rettifica, esse poterono essere addebitate all'Annona invece che alla Cooperativa Pizzicagnoli e perciò comprese nell'estratto conto che il Commissariato, allo scopo di definire tutte le pendenze con l'annona, ha a questa inviato in data del 2 giugno scorso. Su questo conto non sono ancora pervenute dall'Annona osservazioni, richieste con ogni scrupolo. La questione si riduce a specificare la somma dovuta da ciascuno dei due enti sulle dette forniture di lardo, e di strutto, a pieno saldo del relativo importo, sul quale però furono già versate in conto complessivamente lire 1.386.300. Ed appunto per sollecitare la definizione e la esazione di tali partite e di altre consimili, vennero inviati gli estratti dei conti agli enti.

A questo proposito si fa presente che l'on. Soleri, in data 29 maggio, e cioè pochi giorni dopo avere assunto l'ufficio di sotto-segretario ai consumi, fece formale richiesta al Ministero del Tesoro di sessanta ragionieri, allo scopo di riordinare, di rivedere e ricostituire tutte le contabilità degli approvvigionamenti dall'inizio della gestione, la quale richiesta già in parte parzialmente accolta dal precedente ministro de ltesoro, ha avuto ora, con provvedimento recentissimo dell'on. Meda, completa esaudimento.

Il Commissariato per gli approvvigionamenti, che svolge la sua opera tra difficoltà e contrasti di interessi e preoccupazioni di ogni genere sarà grato alla stampa se vorrà continuare la sua collaborazione, alla quale fece sempre appello, avendo cura però di controllare la vera portata ed entità di fatti di cui venne a conoscenza, prima di prospettarli sotto luce di scandalo, che può anche ingenerare ingiusti sospetti verso funzionari che compiono tutto il loro dovere.

Il misterioso olandese morto a Roma
SAREBBE L'ARCIDUCA GIOVANNI

ROMA, 7 — Giorni or sono cessava di vivere all'«Hotel del Quirinale» un vecchio signore inscritto nei registri dell'Hotel (del quale era antico frequentatore), sotto il nome di Molkemboerg di nazionalità olandese. Il signor Molkemboerg era noto alle persone di albergo pel carattere stranamente taciturno; non avvicinava nessuno e passava il suo tempo leggendo opere tedesche e pubblicazioni sulla guerra del 60. Durante la permanenza all'albergo, non ricevette mai lettere e negli ultimi giorni della sua vita, benchè conoscesse perfettamente l'italiano, non parlava altro che il tedesco. Tutti gli oggetti in suo possesso sono stati consegnati al console olandese. Un frequentatore dell'Hotel del Quirinale, che ha avuto occasione di parlare una volta col misterioso personaggio, ha detto a un redattore del «Messaggero» che il Molkemberg portava sempre sul petto un medaglione con l'effigie della imperatrice Elisabetta d'Austria.

I giornali affacciano la ipotesi che sotto il nome di Molkemboerg si nascondesse un personaggio tedesco da tempo scomparso e di cui non si sono avute più notizie. Il «Messaggero» riporta la voce che sotto le spoglie di Molkemboerg si sarebbe celato l'Arciduca Giovanni d'Austria che, come è noto, abbandonò la sua terra nel 1869, sotto il nome di Giovanni Orth, senza farvi più ritorno.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.
Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.
Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17.30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.